



FILOSOFIA DELL'ESSERE – LEZIONE N°2

LE PAROLE sono convenzioni, suoni a cui hanno dato un significato, un senso, una codifica. In realtà tutto questo fa sì che oltre ad un senso condiviso, le parole abbiano anche l'energia di millenni di storie e di emozioni che restano appiccicate a quella parola, così come il gatto nero porta male non perché è un gatto nero, ma perché milioni di persone hanno dato a quella negatività lo spazio di chi crede che sia vero, così come la parola odio porta con sé la disperazione di chi la pronuncia e così via, per cui le parole sono convenzioni che si portano dietro dell'altro, in questa dimensione materiale.

Per questo motivo nella nostra comunicazione dobbiamo evitare il linguaggio negativo

Dobbiamo evitare:

- i condizionali
- no
- ma
- forse
- allora
- di strascinare le finali
- le negazioni



Dobbiamo usare la nostra energia per comunicare, i nostri sorrisi, come se fossimo sempre in scena con la nostra parte migliore, anche se ancora non siamo venuti fuori da vincitori dalla nostra guerra con noi stessi, dobbiamo usare il sacro fuoco dell'istinto per relazionarci con gli altri.

Quando mi danno la parola devono uccidermi per riprenderla, è il mio momento, è la mia professione che si presenta, è la mia emozione che dilaga.

Devo seguire queste semplici regole:

- non ripeto la domanda per prendere tempo e pensare a quello che devo rispondere
- sono in gioco e tocca a me per cui, dal momento che mi sono allenato per questo, cercherò di essere originale e accattivante
- devo spiazzare l'intervistatore, per cui parlerò di qualcosa che non risponde affatto a quanto mi ha chiesto per poi collegarmi al discorso dopo che avrò dato bella mostra di me.

In questo modo avrò posizionato la mia essenza in un gradino che sta sopra alla banalità di una domanda e una risposta, io non sono e non sarò mai la mia versione semplice.



Per fare questo devo:

- evitare il linguaggio negativo
- attivare la mia energia
- essere allenato e fiero di me
- sentirmi bello
- partire da una cosa bella che mi è accaduta e raccontarla brevemente mentre ho la gioia di viverla ancora una volta

ad esempio:

Domanda – “cosa pensa del successo ?”

Risposta: cerco un ricordo bello dove dopo una esibizione sono stata gratificata, lo riporto alla mia emozione e rispondo : “il canto è una vibrazione che mi pervade l’anima, una magia incredibile, ricordo le parole del mio coach al termine di una mia esibizione sul palco, che mi hanno riempito dell’orgoglio di essere sul palco, a volte le piccole cose sono eclatanti, non è d’accordo ?”

Così non soltanto avrai fatto un figurone grazie alla tua preparazione, ma avrai messo in crisi l’intervistatore che non si aspetta gente speciale, ma semplici intervistati anonimi.

Troppe volte ti hanno detto che un artista deve essere umile, deve volare basso, niente di più assurdo.

Se siamo emozioni, se siamo energia io devo ancora conoscere una emozione umile, sarebbe come dire che il fuoco brucia in modo educato, che il mare arriva sulla spiaggia piano piano per non disturbare la sabbia....noi siamo energia, siamo fuoco, siamo emozione, non c’è niente di umile nella nostra voglia di essere noi stessi.

Noi siamo amore incondizionato e dobbiamo iniziare ad amarci, dobbiamo uscire dal nostro vivere in terza persona, dall’amare gli altri prima che noi stessi.

Amare non è un sacrificio e non possiamo continuare a reprimere noi stessi.

Prima o poi, in questo modo, esploderà la nostra voglia di liberarci e lasceremo gli altri, quelli che ci siamo ordinati di amare nei guai, da vittime incatenate diventeremo carnefici di coloro che volevamo amare per forza.



La nostra energia deve essere sperimentata ogni giorno, dobbiamo vedere che effetto fa se parliamo in un modo piuttosto che in un altro, dobbiamo guardare gli altri mentre sono impegnatissimi in cose materiali, come se fossero la loro ragione di vita, dobbiamo sorridere in questo mondo di pazzi che non ha capito perché vive, chi è, cosa ci fa infelice e triste in questo mondo.

Ogni occasione che ci viene presentata dal destino è qualcosa che dobbiamo vivere con curiosità, con attenzione.

Dobbiamo imparare dai nostri sbagli ed essere fieri di sbagliare.

Se perdo una battaglia è perché sono in guerra, sto combattendo, ogni sconfitta è una ferita, un segno indelebile nella mia evoluzione, i miei tagli costruiscono il mio carisma, il mio fascino, guai alla quiete della pace, se prima la guerra non si è compiuta in tutta la sua violenta storia.

Se tutto va bene vuol dire che in qualche parte, per qualche motivo ti sei arreso, vuol dire che hai smesso di combattere.

Che c'è di pacifico nell'essere un artista? Nell'essere diversi?

La normalità ci ha perseguitato con tutti i vicoli dei suoi no e dei suoi non posso, abbiamo tenuta viva la fiammella dell'emozione fino a che non abbiamo avuto il coraggio di iniziare questo percorso, perché dovrei continuare a indossare una maschera nella vita di tutti i giorni?

IO sono una EMOZIONE e non sono né tranquilla né pacata.

